



Mura, ha vinto la burocrazia

Addio all'operazione pulizia

Il ponte mobile smontato dopo tre mesi senza essere mai stato utilizzato

La vicenda



● In giugno è stato affittato un macchinario per velocizzare la pulizia delle Mura (foto)

● Ma il Piano operativo per la sicurezza del Comune, che prevedeva corsi per i volontari e visite mediche, ha allungato i tempi e complicato le cose

● Infine si è deciso di rinunciarvi

All'inizio di giugno lo hanno consegnato e all'inizio di settembre lo hanno riportato via, senza averlo mai usato. In tre mesi il marchingegno che doveva aiutare a spazzare via in tempi record la vegetazione dalle Mura è rimasto parcheggiato alla Fara a farsi brutalizzare dai teppisti di passaggio, mentre il tassametro dell'affitto saliva a cinquemila euro e le piante continuavano a crescere indisturbate sui muraglioni. Alla fine il pessimismo della burocrazia ha sconfitto l'ottimismo dei volontari, che, dopo avere rispedito al mittente l'attrezzatura sospesa con ponte mobile, da lunedì ricominceranno a pulire le Mura come hanno sempre fatto, calandosi con le corde da rocciatori.

E sì che ancora ai primi di agosto l'assessore all'Ambiente Leyla Ciagà assicurava che fosse solo questione di giorni prima che i trenta volontari di OrobicAmbiente potessero cominciare a utilizzare l'attrezzatura noleggiata per loro da Aprica, la società del gruppo A2A che si occupa di ambiente e rifiuti. Volontari che, il 1° giugno, avevano giusto fatto in tempo a vedersi recapitare il macchinario, a collaudarlo e a montarlo sul parapetto della



Parcheggiato Il macchinario per ripulire le Mura è rimasto inutilizzato al baluardo della Fara per tre mesi

Il prezzo

Il progetto è costato 5 mila euro per l'affitto, 3.700 per gli imbraghi, più i corsi e le visite

Fara. Poi era intervenuto il responsabile per la sicurezza nominato dal Comune che, per fare rispettare la convenzione con il Demanio (proprietaria delle Mura), aveva bloccato tutto. I pulitori erano stati spediti ad effettuare visite mediche e a seguire appositi corsi: sicurezza base, pronto soccorso, antincendio, utilizzo delle funi e

della navicella mobile. Il tutto nel mezzo del periodo delle ferie, tanto che quattro volontari stanno finendo solo ora di frequentare le lezioni.

Nel frattempo, visto che erano trascorsi mesi, era stato necessario effettuare un secondo collaudo. Mentre nelle ore notturne c'è stato anche chi ha fatto il proprio collaudo persona-

le, salendo sul ponte mobile, distruggendo i cartelli, devastando le barriere di protezione e buttandole di sotto.

Ormai sono trascorsi tre mesi, l'estate è agli sgoccioli, il tempo sta cambiando e gli intoppi burocratici continuano a imperversare: «In base al Piano operativo di sicurezza — spiega il presidente di OrobicAmbiente Giacomo Nicolini — abbiamo scoperto che per ogni due persone al lavoro sul ponte mobile ce ne sarebbero dovute essere altre sei lì a fare niente, ma che sarebbero dovute intervenire in caso di problemi di sicurezza, inceppamenti, infortunio, incendio, eccetera. Ma non posso impiegare il personale in questo modo. Così abbiamo fatto smontare e portare via il macchinario. Noi riprenderemo a lavorare come abbiamo sempre fatto, con in più un nuovo strumento per aiutarci a risalire e trasportare le ramaglie».

Nel frattempo i tre mesi di attesa presentano il conto: cinquemila euro per l'affitto dello strumento, più 3.700 euro per sette sistemi da imbrago specifici per il ponte mobile, più corsi e visite mediche (che perlomeno avranno valore fino al 2018). Il tutto rientrerà nei 60 mila euro stanziati per la pulizia delle Mura, spalmati su cinque anni. Ma non è detto che prima o poi non si veda in azione il ponte mobile: «È perfetto per zone rettilinee come il Baluardo delle cento piante — dice Nicolini —. Forse l'anno prossimo, con il ritorno della bella stagione, potremmo utilizzarlo».



Ogni due uomini al lavoro avrei dovuto tenerne sei inattivi

Potremmo usare lo strumento la prossima estate

Giacomo Nicolini
volontario